

Dinamiche sociolinguistiche
e didattica delle lingue nei
contesti sportivi

Sociolinguistic Dynamics and
Language Teaching in Sports

a cura di Raymond Siebetchu

Studi e ricerche

2020

 EDIZIONI
Università per Stranieri di Siena

Edizioni Università



Dinamiche sociolinguistiche e didattica delle lingue nei contesti sportivi

Sociolinguistic Dynamics and Language Teaching in Sports

a cura di Raymond Siebetchu

Studi e ricerche

2020

 **EDIZIONI**
Università per Stranieri di Siena

Comitato scientifico: Marina Benedetti, Antonella Benucci, Paola Carlucci, Pietro Cataldi, Paola Dardano, Beatrice Garzelli, Sabrina Machetti, Giuseppe Marrani, Tomaso Montanari, Massimo Palermo, Carolina Scaglioso, Lucinda Spera, Massimiliano Tabusi, Massimo Vedovelli

Comitato di redazione: Valentino Baldi, Anna Baldini, Matteo La Grassa, Eugenio Salvatore, Ornella Tajani

Collana finanziata dal Dipartimento d'Eccellenza DADR
(Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca)

Volume sottoposto a Peer Review

ISBN 978-88-32244-00-7



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0
Internazionale.

Tutti i diritti sono riservati.
Qualsiasi riproduzione, anche parziale e sotto qualsiasi forma,
è vietata senza l'autorizzazione dell'Ateneo.

Copyright © 2020 Ateneo Internazionale - Università per Stranieri di Siena

INTRODUZIONE

Sono ancora limitati gli studi sistematici relativi alle questioni sociolinguistiche, interculturali e didattiche nei contesti sportivi. Lo ribadiscono gli autori di questo volume, i quali sono tra i pochi che hanno affrontato tali questioni nell'ultimo decennio. Eppure, il mondo dello sport si sta configurando come un luogo investito dal contatto multiculturale e contraddistinto da una frequente e dinamica mobilità di persone, di lingue e di culture. È doveroso ricordare che sono consistenti gli studi relativi al linguaggio giornalistico sportivo in generale e in particolare a quello calcistico, come lo ricordano i contributi su questo tema in questo volume. Mi limito a ricordare il saggio di Giacomo Devoto (1939), *Le lingue speciali: le cronache del calcio*, in «Lingua nostra», I (1939), pp. 17-21, probabilmente uno dei primi in Italia su questo tema. Si pone quindi l'esigenza di descrivere le macroforme del contatto fra idiomi nel contesto sportivo attraverso ricerche capaci di associare le attività sportive alle teorie semiotiche, sociolinguistiche e didattiche dimostrandone il valore applicativo anche a sostegno di azioni di programmazione educativa e di sviluppo culturale del territorio. Il Convegno Internazionale *Dinamiche sociolinguistiche e interculturali nei contesti sportivi* tenutosi il 15 e il 16 novembre 2018 presso l'Università per Stranieri di Siena, il primo di questo tipo in Italia, ha cercato di colmare questa carenza accogliendo proposte di comunicazione da parte di studiosi italiani e stranieri le cui ricerche sono dedicate alle questioni sociolinguistiche e interculturali nello sport. Il presente volume raccoglie una selezione dei contributi presentati in occasione del Convegno senese.

Si tratta probabilmente del primo volume sulle dinamiche sociolinguistiche e didattiche nello sport in Italia. Una peculiarità di questa pubblicazione è che propone riflessioni dei principali studiosi che si occupano attualmente del binomio Lingua e Sport secondo le prospettive di vari ambiti disciplinari come la sociolinguistica, la linguistica educativa, la demografia nonché i processi di mediazione, traduzione, interpretariato e gli effetti delle migrazioni nel sistema sportivo. La dimensione interdisciplinare del volume propone un confronto non solo tra varie discipline intorno allo stesso tema, ma anche tra i vari quadri teorico-metodologici utilizzati. Un altro elemento di confronto che si ritiene di notevole interesse è la diversità delle discipline sportive trattate nel volume. In questo senso, i contributi fanno riferimento sia agli

sport collettivi che agli sport individuali. Sono inoltre presi in considerazione tanto gli sport maggiormente diffusi e praticati che quelli meno praticati. Tra le discipline analizzate nel volume vi sono, ad esempio, il calcio, la pallavolo, la pallacanestro, il rugby, l'atletica leggera, il tennis e le arti marziali, tra cui la lotta. Questa diversità di discipline sportive consente di proporre un quadro pressoché complessivo della situazione sociolinguistica nello sport italiano e di quello che succede in altri paesi.

Un'altra peculiarità di questo volume è che alcuni degli autori, oltre ad essere giovani studiosi/e di questioni sociolinguistiche e didattiche delle lingue nello sport, sono anche atleti di fama internazionale con numerosi trofei vinti. Questa presenza di ricercatori-sportivi tra gli autori dimostra la necessità di creare un dialogo scientifico tra due ambiti apparentemente distanti ma in realtà molto legati. Anche grazie al contributo degli sportivi in questo progetto editoriale, la cifra contenutistica del volume rende egregiamente conto della valenza applicativa dei contributi, collegata, appunto, al vissuto linguistico quotidiano degli sportivi. Oltre al mondo dello sport e alla pura ricerca scientifica, un'attenzione nel volume viene data anche alla scuola e a vari contesti sociali, come i centri di accoglienza per richiedenti asilo, a dimostrazione della volontà di combinare proposte applicative concrete alle riflessioni teoriche discusse nel volume.

Il volume è articolato in quattro sezioni: *Plurilinguismo nello sport*, *Didattica delle lingue nello sport*, *Lessico dello sport: terminologie, traduzioni e cronache giornalistiche* e *Dinamiche migratorie e interculturali nello sport*. I contributi presentati, che propongono delle ricerche di taglio quantitativo e qualitativo, fanno riferimento a diversi approcci metodologici: analisi dei dati demo-statistici sulla popolazione sportiva, questionari sociolinguistici, interviste, analisi dei corpora (radiocronaca, telecronaca e cronaca online), osservazione partecipante, esperienza sul campo (attività didattiche).

La sezione intitolata *Plurilinguismo nello sport* raccoglie contributi che si basano sulle dinamiche linguistiche e la gestione del plurilinguismo nelle società sportive. In alcuni casi si tratta dei primi lavori sull'argomento in Italia.

Lo studio di **Raymond Siebetchu** illustra i risultati delle ricerche condotte nell'ambito del progetto *Multisport. Immigrazione e sport italiano: una prospettiva multiculturale per l'integrazione* del Centro di Eccellenza della Ricerca dell'Università per Stranieri di Siena. La ricerca presenta alcuni modelli di analisi delle dinamiche sociolinguistiche nel calcio, con un'attenzione particolare al plurilinguismo. Vengono proposte una serie di attività didattiche sviluppate nei contesti calcistici sulla base dei bisogni linguistici degli apprendenti. **Eva Lavric**, attraverso il suo contributo, illustra i principali risultati delle ricerche condotte all'interno dell'*Innsbruck Football Research Group*. Attraverso tali ricerche, l'autrice dimostra che, a differenza di quanto si potrebbe pensare, il plurilinguismo ha un ruolo preponderante nelle squadre di calcio ed è necessario anche per il rendimento sul terreno di gioco. Lo studio propone, infine, alcune riflessioni per le ricerche future. **Annalisa Sandrelli**, dal suo canto,

riporta un caso di studio, condotto presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano, che si basa sulle esperienze e le percezioni degli aspiranti allenatori rispetto alle questioni linguistiche. L'obiettivo dello studio è quello di identificare i temi ricorrenti e le buone pratiche in riferimento alle competenze linguistiche nel calcio. Il capitolo di **Sara Colombo** si concentra su una squadra di Serie A, l'Atalanta BC. Nel suo studio, l'autrice descrive la politica linguistica della squadra e le misure per metterla in atto. Un'attenzione particolare è dedicata anche al Settore Giovanile della squadra, per il quale la formazione linguistica riveste un ruolo notevole. La ricerca illustrata da **Francesca Gallina** traccia un quadro del plurilinguismo nel mondo del rugby italiano e, in particolare, della Benetton Rugby di Treviso, una delle squadre italiane che milita in un campionato transnazionale. Il contributo rivela che nonostante la massiccia presenza di numerose lingue nel repertorio linguistico dei giocatori e dei tecnici, l'inglese assume una posizione dominante nella comunicazione dentro e fuori dal campo. Nel contributo di **Giulia Gaggiotti** vengono prese in esame le dinamiche e le strategie messe in atto dalle società cestistiche per garantire la comunicazione con i giocatori stranieri. Lo studio analizza pertanto le buone prassi sul tema dell'integrazione con un'attenzione particolare alla mediazione linguistica interculturale, sondando la modalità specifica dell'interpretazione dialogica. **Irene Siragusa**, nella sua trattazione, propone una riflessione sui servizi linguistici nei campionati internazionali di atletica leggera. L'autrice analizza in particolare il repertorio linguistico degli atleti, nonché il ruolo e il valore delle lingue durante gli eventi sportivi. Il contributo delinea, infine, le barriere linguistiche e i processi di mediazione linguistica durante tali manifestazioni. Lo studio di **Mirella Ricca**, invece, si riferisce alle dinamiche sociolinguistiche nel campionato professionistico di pallavolo femminile. Il contributo pone l'attenzione sull'analisi del repertorio linguistico delle giocatrici ma anche sulle scelte linguistiche durante gli allenamenti e le partite. Tale studio rivela un'apertura nei confronti del plurilinguismo e una consapevolezza rispetto all'importanza del mediatore linguistico.

La sezione dedicata alla *Didattica delle lingue nello sport* illustra alcuni percorsi didattici sviluppati nell'ambito di progetti universitari, scolastici e di associazioni culturali. Questa sezione valorizza la dimensione applicativa del volume.

Il contributo di **Alessandra Fazio**, **Elisa Fiorenza** ed **Emanuele Isidori** rende conto delle attività dell'Università del Foro Italoico nell'ambito del progetto europeo ESTPORT. Gli autori descrivono il percorso e i corsi di lingua personalizzati realizzati per colmare le lacune formative e per facilitare la transizione degli atleti d'élite nel mondo del lavoro. **Maria Carmela D'Angelo**, nel suo saggio, s'interroga sulla necessità di un sillabo nello sport individuando alcune indicazioni utili alla costruzione di uno o più sillabi-guida per l'insegnamento della lingua italiana speciale dello sport. Le sue proposte rispondono alla volontà di soddisfare i bisogni linguistici di varie categorie di persone, le cui professioni sono legate allo sport. Le riflessioni proposte da **Gianluca Baldo** offrono una sintetica presentazione dei bisogni assai specifici dei

calciatori della Serie A in generale e in particolare di quelli dell'Udinese Calcio. L'autore propone inoltre alcune strategie didattiche elaborate sulla base sia dell'articolata rete di fattori in gioco, sia degli obiettivi urgenti fissati dai committenti. Nel suo lavoro, **Giorgia Motta** propone una metodologia didattica alternativa con lo scopo di offrire agli apprendenti un diverso percorso di avvicinamento a una lingua straniera. Basandosi sulle passioni dei suoi studenti, l'autrice illustra alcune attività didattiche per l'insegnamento dello spagnolo nelle scuole elementari e medie partendo dal calcio e dalla musica. Il contributo di **Alessandra Castorrini** presenta un progetto con classi di richiedenti asilo di livello A1 sviluppato entro la Cooperativa Cefal Emilia-Romagna. L'autrice illustra le articolazioni del progetto "Let's play" dedicato all'integrazione dei richiedenti asilo attraverso lo sport, adottando un approccio di Simulazione Globale concentrato sui bisogni educativi degli apprendenti. L'intervento di **Paola Russo** illustra alcune attività didattiche rivolte a studenti-calciatori adolescenti stranieri di livello A2/B1 interessati ad acquisire una buona padronanza dell'italiano attraverso il gioco del calcio. Questa disciplina sportiva è pertanto presentata come spunto per l'insegnamento/apprendimento dell'italiano L2 in classi ad abilità differenziate.

La terza sezione dal titolo *Lessico dello sport: terminologie, traduzioni e cronache giornalistiche* raccoglie contributi capaci di affrontare il tema del lessico dello sport da prospettive di analisi molteplici che richiamano a diverse anime della ricerca linguistica come il linguaggio settoriale, la traduzione e la comunicazione online.

Il contributo di **Maurizio Viezzi** focalizza l'attenzione sul modo in cui vengono designate le specialità dell'atletica dai giornalisti di *Track & Field News*. Questi ultimi attingono a una gamma più o meno ampia di espressioni creative, spesso caratterizzate da assoluta sinonimia e, dunque, perfettamente intercambiabili, ancorché talvolta di difficile comprensione per chi non disponga di adeguate competenze tematiche o linguistiche. Dal suo canto, **Lorenzo Zanasi** prende in esame le caratteristiche del lessico di alcuni sport di combattimento come le arti marziali miste e il *jiu jitsu* brasiliano soffermandosi sulle dinamiche sociolinguistiche, fortemente orientate al plurilinguismo, che si manifestano nella pratica sportiva di questi metodi di lotta. L'autore descrive inoltre l'apparato metaforico che connota la terminologia di queste discipline. **Roger Baines** si concentra invece sull'industria del calcio ed esplora i processi identitari e di globalizzazione che ne derivano. Concentrando l'attenzione su Twitter, l'autore approfondisce le pressioni legate alla gestione dell'identità dei grandi marchi sulle pratiche di traduzione. Lo studio di **Stefania Spina** si prefigge di indagare la cronaca giornalistica scritta del calcio. L'autrice delinea alcune tendenze recenti della cronaca giornalistica legate a tre fenomeni di tipo lessicale, testuale e discorsivo: l'uso di un particolare tipo di tecnicismi, il carattere espressivo ed emotivo del discorso e la sua caratteristica di brevità e immediatezza. Anche **Antonio Daniele** si occupa di cronaca sportiva, ma sposta l'attenzione su un confronto tra la cronaca radiofonica e quella televisiva, dal monopolio RAI alla piattaforma SKY. L'autore analizza l'uso

della lingua italiana nel giornalismo sportivo, considerato come uno dei campi nei quali può risultare efficace un esame e un bilancio degli esiti del quadro lessicale via via maturato negli anni mediante il vettore massmediale. Sempre rimanendo nell'ambito della cronaca giornalistica calcistica, lo studio di **Giacomo Klein** si propone di analizzare la lingua delle telecronache sportive negli ultimi decenni in Italia. Il contributo individua alcuni elementi caratterizzanti del linguaggio della telecronaca e analizza il suo sviluppo da un punto di vista diacronico dagli anni '80 ai giorni nostri. **Nebojsa Radović** suggerisce, infine, un taglio specifico relativo all'analisi della cronaca sportiva. L'autore si sofferma sulle metafore nel discorso sportivo con un riferimento particolare alle cronache televisive italiane delle partite di tennis. L'articolo illustra varie forme di metafora e osserva come quella della guerra sia preferibilmente usata dai commentatori televisivi.

La sezione dedicata alle *Dinamiche migratorie e interculturali nello sport* testimonia il carattere interdisciplinare del volume facendo riferimento a contributi con taglio geo-statistico, storico e sociologico. Questi ambiti forniscono degli spunti importanti per gli studi sociolinguistici.

Il contributo di **Raffaele Poli** propone un'analisi di stampo demo-statistico relativa alla mobilità internazionale dei calciatori negli ultimi 25 anni. I dati che l'autore espone sono stati elaborati dal gruppo di ricerca del *CIES Football Observatory*, gruppo specializzato negli studi demografici inerenti al mercato del lavoro in ambito calcistico. Tali dati confermano il trend sempre più crescente dei calciatori stranieri in Europa e il loro impatto sulle scelte linguistiche nelle squadre di calcio. **Nicola Porro**, nel suo saggio, ricostruisce con un approccio storico-sociologico i legami tra emigrazione italiana ed esperienza sportiva. L'autore, facendo riferimento agli emigrati italiani, dimostra che se in Argentina l'associazionismo sportivo ha concorso potentemente ad accumulare capitale sociale, negli Usa i percorsi di mobilità sono stati caratterizzati da una forte impronta campionistica. **Saverio Battente** concentra la sua riflessione sulla dimensione storica dello sport come strumento di integrazione culturale. Le considerazioni dell'autore si aggirano intorno alla figura dell'eroe in Italia a partire dal Novecento. Il contributo dimostra come le gesta atletiche di personaggi dello sport abbiano contribuito a creare un'identità condivisa, tra culture, religioni ed etnie distinte, sia attraverso l'emigrazione italiana all'estero che attraverso l'immigrazione straniera in Italia. Il saggio di **Sandra Kyeremeh** indaga le forme attraverso le quali l'italianità, il senso di appartenenza e la "bianchezza" vengono costruite all'interno dei contesti sportivi italiani. L'autrice dimostra che l'utilizzo della *Critical Race Theory* può aiutare nell'analizzare la complessità dei modi grazie ai quali lo sport ed i corpi delle sportive sono implicati in lotte tanto per il riconoscimento sociale e legale, quanto per l'inclusione nella "comunità immaginata" italiana. **María Soledad Balsas** focalizza l'attenzione sulle dinamiche sociolinguistiche riguardanti la recezione transnazionale del calcio italiano in Argentina. Partendo da un approccio etnografico virtuale, il contributo sottolinea il potenziale della televisione transna-

zionale per minare la natura nostalgica dell'immaginazione diasporica e i suoi imperativi di identificazione e appartenenza.

Prima di concludere questa presentazione, desidero ringraziare il DADR – Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca – e il suo Direttore, Massimo Palermo, per avere inserito il Convegno internazionale da cui deriva questo volume tra i “Grandi eventi” del DADR per l’anno 2018. Un sincero ringraziamento anche al Rettore Pietro Cataldi per il suo prezioso supporto durante l’organizzazione del Convegno. Ai Centri CE (Centro di Eccellenza della Ricerca), CLUSS (Centro Linguistico di Ateneo), CILS (Centro di Certificazione dell’Italiano come Lingua Straniera) e ai loro rispettivi direttori Massimo Vedovelli, Carla Bagna e Sabrina Machetti, rivolgo i miei sentiti ringraziamenti per il sostegno finanziario e la fiducia accordata sia in occasione dell’organizzazione del convegno che nella cura degli Atti. A nome di tutti gli autori desidero ringraziare in modo particolare tutti i revisori anonimi, i cui suggerimenti hanno consentito di migliorare la qualità dei contributi presenti in questo volume. Ringrazio anche il Comitato Scientifico e il Comitato Organizzatore del convegno il cui lavoro ha consentito di invitare a Siena studiosi italiani e stranieri, i cui interessi di ricerca si aggirano attorno al binomio Lingua e Sport. In riferimento al Comitato Organizzatore, un ringraziamento speciale va a Paola Savona e Rosalia Guidoni per il loro impegno anche a supporto della cura redazionale del volume. Rivolgo, infine, un sincero ringraziamento al Comitato Scientifico della Collana *Studi e Ricerche* dell’Università per Stranieri di Siena, che ha accettato di ospitare gli Atti di questo primo convegno senese sulle dinamiche sociolinguistiche nello sport, e al Comitato di Redazione della Collana per il prezioso lavoro durante tutte le fasi della pubblicazione.

Siena, novembre 2020

Raymond Siebetcheu

INTRODUCTION

To date, only very few works have systematically dealt with sociolinguistic dynamics in sports. This is confirmed by the authors of this volume, who are precisely among the few who have addressed these issues in the last decade. Yet, sport could be considered a complex ecosystem characterized by multicultural contact determined by the frequent and dynamic mobility of people, languages and cultures. Previous studies mainly focused on sports journalism and particularly football, as the ensuing contributions about this topic will underline. An instance is Giacomo Devoto (1939)'s, *Le lingue speciali: le cronache del calcio*, in «Lingua nostra», I, pp. 17-21, probably one of the first dealing with this theme in Italy. The need therefore arises to describe the macro-forms of contact between languages in sports through works which aim at associating sporting activities with semiotic, sociolinguistic, and educational linguistic theories. Furthermore, the idea is to illustrate the value and effects of sport in support of educational planning and cultural development actions implemented in specific areas. In particular, the link between language and sports is a very interesting issue which stimulates a reflection about identity expressions and a rethinking of immigrants' and citizens' integration. The International Conference on *Sociolinguistic and Intercultural Dynamics in Sports*, held on November 15th-16th 2018 at the University for Foreigners of Siena, was the first of its kind in Italy and sought to contribute to filling this gap by welcoming contributions by Italian and foreign scholars whose research is dedicated to sociolinguistic and intercultural issues in sports. These proceedings collect a selection of papers presented during the conference.

This book is probably the first volume entirely devoted to sociolinguistic dynamics and language teaching in sports in Italy. The publication innovatively collects the reflections of the main scholars on language and sports and combines different disciplinary perspectives, such as sociolinguistics, educational linguistics, demography as well as the processes of mediation, translation, interpreting and the effects of migration on the sports system. The interdisciplinary dimension of the volume offers a comparison not only between various disciplines around the same theme, but also between various theoretical-methodological frameworks. Another element of comparison of considerable interest is the diversity of the sports disciplines

covered in the volume. The contributions refer to both collective and individual sports. The most popular, most practiced, as well as the least practiced sports are taken into consideration. Among the disciplines analyzed in the volume we find football, volleyball, basketball, rugby, athletics, tennis, and wrestling. This diversity of sports disciplines allows to offer quite a complete overview of the sociolinguistic situation in Italian sports and to give an idea of what is happening in other countries.

Another interesting aspect of this volume is that some of the authors, in addition to being young scholars of sociolinguistic and language teaching issues in sports, are also renowned athletes who have won numerous trophies. Hence, the need to fuel the scientific debate between two apparently distant but actually very closely related areas. Thanks to the contributions of athletes, the book presents works with both theoretical and practical implications. In addition to sports and pure scientific research, attention is also given to education and various social contexts, such as asylum seekers centers, aiming to combine theoretical reflections with practical issues.

The book is divided into four thematic sections: *Plurilingualism in sports*; *Language teaching in sports*; *Sports language: terminology, translation and news reports*; *Migration and intercultural dynamics in sports*. The contributions, based on quantitative and qualitative studies, move from different methodological approaches: the analysis of demo-statistical data, sociolinguistic questionnaires, interviews, corpus analysis (radio and TV commentaries, online news, specialized journals), participant observation and language teaching activities.

The first section, entitled *Plurilingualism in sports*, collects contributions on linguistic dynamics and the management of plurilingualism in clubs related to different sports disciplines. In some cases, these are the first works on the topic in Italy.

Raymond Siebetchu's study illustrates the results of research conducted within the *Multisport project. Immigration and Italian sport. A multicultural perspective for integration* at the University for Foreigners of Siena. The study presents some analysis models of sociolinguistic dynamics in football, with attention to plurilingualism. The author discusses some language teaching activities developed in football contexts based on and considering the linguistic needs of the learners. **Eva Lavric** describes the main results of a study conducted within the *Innsbruck Football Research Group*. Through her research, the author shows that, unlike what one might think, multilingualism has a predominant role in football teams and is also necessary for players' performance on the pitch. The author concludes her article by suggesting some research questions for future research. **Annalisa Sandrelli**'s paper reports on a case study carried out at the Italian Federal Coaching Centre in Coverciano (Florence), which investigated trainee coaches' experiences and perceptions of "the language gap". The aim of the study is to identify recurring themes and best practices referring to language skills in football teams. **Sara Colombo**'s chapter focuses on

an Italian Serie A team, Atalanta BC. In her study, the author describes the team's language policy and explores the measures adopted for its implementation. Particular attention is allocated to the team's Youth Sector, for which language education plays a predominant role. The research illustrated by **Francesca Gallina** focuses on plurilingualism in Italian rugby – in particular in Treviso's Benetton Rugby, one of the Italian teams playing in a transnational league. The contribution shows that, despite the massive presence of numerous languages in the linguistic repertoire of both players and coaches, who come from different countries, English takes on a dominant position in both on- and off-pitch communication. **Giulia Gaggiotti's** contribution examines the dynamics and strategies implemented by Italian basketball clubs to manage communication with foreign players. The study analyzes good practices on the topic of integration with attention to intercultural linguistic mediation, probing the specific modality of dialogical interpretation. **Irene Siragusa** focuses her reflection on linguistic services during the international athletics championships. The author analyzes the linguistic repertoire of athletes, as well as the role and value of languages during sporting events. The contribution also outlines the language barriers and linguistic mediation processes during these events. **Mirella Ricca's** study describes sociolinguistic dynamics in the professional women's volleyball championship. The contribution illustrates the players' linguistic repertoires and their linguistic choices during training and matches. The study shows a certain degree of openness towards plurilingualism and an awareness of the importance of the language mediator.

The section devoted to the *Teaching of languages in sports* presents some language teaching activities developed within school, university, and cultural association projects. This section enhances the practical dimension of the volume.

The contribution by **Alessandra Fazio, Elisa Fiorenza** and **Emanuele Isidori** focuses on the issue of student-athletes' dual career. The authors illustrate the activities at the University of the Foro Italico within the European ESTPORT project. In particular, they describe the path and personalized language courses created to fill any training gaps, with the support of technology, aimed at facilitating the transition of elite athletes into the professional world. In her paper, **Carmela D'Angelo** investigates the need for a syllabus related to language teaching activities in sports by identifying some useful guidelines for syllabus design for Italian language teaching. The proposals respond to the linguistic needs of various student categories, whose professions are related to sports. The reflections by **Gianluca Baldo** offer a concise presentation of the very specific needs of Italian league Serie A players in general and, narrowing the focus onto the *Udinese Calcio* team. The author also proposes some language teaching strategies developed on the basis of both the articulated network of factors involved and the immediate objectives set by the teams. In her work, **Giorgia Motta** suggests an alternative language teaching methodology with the aim of offering learners' different tools to learn a foreign language. Based on the students' interests and attitudes, the author illustrates some language activities for

teaching Spanish in elementary and middle schools based on football and music. **Alessandra Castorrini**'s contribution presents a project in A1-level asylum seeker classes developed within the CEFAL Emilia Romagna Region Association. The author illustrates the nodes of the *Let's play project* based on the Global Simulation approach. The project focuses on learners' educational needs and promotes the integration of asylum seekers through sport. **Paola Russo**'s paper illustrates some language teaching activities aimed at A2/B1-level foreign student-footballers interested in acquiring adequate skills in L2 Italian through football. This sports discipline is viewed as a starting point for teaching and learning L2 Italian in mixed-ability classes.

The third section, *Sports language: terminology, translation and news reports*, gathers contributions related to sports from multiple perspectives and about different aspects of linguistic research such as sectorial language, translation and online communication.

Maurizio Viezzi's contribution focuses on the way athletic specialties are designed by journalists of *Track & Field News*, who draw on a variably wide range of creative expressions. These often rely on absolute synonymy and expressions are fully interchangeable, albeit sometimes difficult to understand for those who do not have adequate thematic and linguistic skills. **Lorenzo Zanasi**, on his part, examines the lexicon of some combat sports such as mixed martial arts and Brazilian *jiu jitsu* focusing on sociolinguistic dynamics, which appear to be strongly oriented towards plurilingualism. The author also describes the metaphorical apparatus connoting the terminology of these disciplines. The chapter written by **Roger Baines** deals with the translation of tweets in football. The author specifically focuses the attention on the influence of brand identity management on translation practices on Twitter in the football industry. **Stefania Spina**'s study aims to investigate the football press report genre and to outline some of its recent trends, linked in particular to three lexical, textual and discursive phenomena: the use of a particular type of technicality, the expressive and emotional tone of the speech and its brevity and immediacy. **Antonio Daniele** also deals with sports reporting but shifts the attention onto the comparison between radio and television reporting, from the RAI monopoly to the SKY platform in Italy. The author analyzes Italian language use in sports journalism, considered as one of the fields in which the awareness of the lexical framework gradually developed over the years by the mass media can be effective. Still remaining within the field of football journalism, **Giacomo Klein**'s study aims to analyze the language of sports commentaries in Italy in the last decades. The contribution identifies some characteristics of the language of television commentaries and analyzes its development from a diachronic point of view from the 80s to the present day. **Nebojsa Radović** also deals with TV commentaries, but he dwells on metaphors in sports discourse with reference to the Italian television reporting of tennis matches. The article illustrates various types of metaphors and notes how the most common structural metaphor in this context is "Match is war".

The fourth session, dedicated to *Migration and intercultural dynamics in sports*, testifies to the interdisciplinary nature of the volume, including contributions with a demo-statistical, historical, and sociological perspective. These areas provide important starting points for sociolinguistic studies.

Raffaele Poli's contribution proposes a demo-statistical analysis related to the international mobility of players in European teams in the past 25 years. Data were processed by the research group within the *International Centre for Sports Studies* (CIES), a team who specializes in demographic studies on the labour market in football. The data confirm the growing trend of foreign players in Europe and their impact on language choices in football teams. In his paper, **Nicola Porro** reconstructs the links between Italian immigration and sports in Argentina and the United States through a historical-sociological approach. The author shows that while sports associations in Argentina have powerfully contributed to the accumulation of social capital, mobility in the USA has been characterized by a strong footprint in sports events. **Saverio Battente** starts a historical reflection on the theme of sport as a tool for cultural integration, through the figure of the hero in Italy starting in the Twentieth century. The contribution demonstrates how the athletic deeds of sports personalities have contributed to creating a shared identity between distinct cultures, religions, and ethnicities, both through Italian emigration abroad and immigration in Italy. **Sandra Kyeremeh**'s contribution investigates the forms through which Italianness, a sense of belonging and "whiteness", are built within Italian sports. The author shows that the use of Critical Race Theory can help investigate the complexity of the ways in which sports and the bodies of women athletes are involved in struggles for social and legal recognition, as well as inclusion in the Italian "imagined community". **María Soledad Balsas** focuses her attention on the sociolinguistic dynamics regarding the transnational reception of Italian football in Argentina. Based on a virtual ethnographic approach, the contribution underlines the potentiality of transnational television to undermine the nostalgic nature of diasporic imagination and its imperatives related to the process of identification and belonging.

Before concluding the introduction to this volume, I would like to thank DADR – the Department for Teaching and Research at the University for Foreigners of Siena – and its Director, Massimo Palermo, for including the international conference this volume stems from among DADR's "major events" for the year 2018. Sincere thanks also go to the Chancellor Pietro Cataldi for his support during the organization of the conference. My heartfelt thanks to CE (Center of Excellence for Research), CLUSS (University Language Center) and CILS (Certification of Italian as Foreign Language) and their respective directors Massimo Vedovelli, Carla Bagna and Sabrina Machetti for the financial support and trust given both during the organization of the conference and the writing of the conference proceedings. On behalf of all the authors, I would particularly like to thank the anonymous reviewers, whose comments and revisions have improved the quality of the contributions in both form and content.

INTRODUCTION

I am also deeply grateful to the Scientific and the Organizing Committees of the conference, whose work has made it possible to invite to Siena Italian and foreign scholars working on language and sport. In the Organizing Committee, special thanks go to Paola Savona and Rosalia Guidoni for their commitment also in support of the editing of the volume. My deepest thanks finally go to the Scientific Committee of the “Studi e Ricerche” book series of the University for Foreigners of Siena, which has agreed to host the Proceedings of this first conference on Sociolinguistic Dynamics in Sports, and to the series’ Drafting Committee for their precious work during all phases of the publication.

Siena, November 2020

Raymond Siebetchu

FRANCESCA GALLINA
(UNIVERSITÀ DI PISA)

IL RUGBY E IL PLURILINGUISMO: UNA SQUADRA,
TANTE LINGUE, L'INGLESE.
IL CASO DELLA BENETTON RUGBY

1. INTRODUZIONE

L'obiettivo del presente contributo è quello di tracciare un quadro del plurilinguismo nel mondo del rugby italiano e in particolare di un caso di studio, quello della Benetton Rugby di Treviso, una delle squadre italiane che oggi milita in un campionato transnazionale e che accoglie al proprio interno un nutrito gruppo di giocatori e tecnici di origine non italiana.

Il rugby nasce in Inghilterra ed è introdotto in Italia nei primi anni del Novecento grazie agli sforzi di un emigrato italiano di rientro dalla Francia (Aprile 2018, Mazzocchi / Pisani 2006). Nel corso dell'ultimo secolo il mondo del rugby italiano ha subito notevoli evoluzioni sul piano del gioco, dell'organizzazione, del numero di praticanti, dell'indotto economico, ma anche delle lingue. Il modello di gioco di origine anglosassone e il modello di formazione dei giocatori, così come altri fattori come l'importazione di giocatori stranieri nel campionato e nella nazionale italiana e l'utilizzo del lessico tecnico di origine inglese per descrivere il gioco, hanno pesante-

mente condizionato l'assetto linguistico del rugby italiano.¹ Nel regolamento del gioco della Federazione Italiana Rugby (FIR) sono numerosi i termini di origine inglese, che ricorrono con grande frequenza nello spazio linguistico del mondo rugbystico, così come sono numerosi i giocatori o i tecnici provenienti da Paesi anglofoni che giocano o allenano nelle squadre italiane e nella stessa nazionale italiana.

Nel testo del regolamento FIR compaiono termini tecnici come *touch*, *drop*, *mark* ecc., che spesso non hanno un equivalente in italiano o il cui equivalente di fatto non trova spazio d'uso né all'interno del regolamento né nella reale comunicazione sul campo, sia essa tra arbitro e giocatori, tra allenatori e giocatori o tra giocatori. Ad esempio nel caso del traduce di *maul* (raggruppamento in piedi) la lunghezza della collocazione in italiano fa sì che ad essa venga preferito il termine inglese per questioni di economia e brevità, che nel contesto del gioco in tempo reale diventano fattori di rilievo nel determinare anche le scelte linguistiche. Per la stessa ragione vi sono anche numerosi termini di origine inglese che non sono presenti nel regolamento ufficiale, ma che trovano ampio uso sia nelle cronache televisive dedicate al rugby, sia sul campo di gioco: *ball carrier*, *pick and go*, *reverse pass* ecc. In alcuni di questi casi, come ad esempio nel caso di *pick and go*, pur esistendo un equivalente in italiano altrettanto breve (raccogli e vai), di fatto viene spesso preferita l'espressione inglese anche per una questione di prestigio della lingua inglese che nel contesto del rugby ha la capacità di evocare competenze sul campo superiori rispetto a quelle evocate da altre lingue. Vi sono però anche termini per i quali non esiste un equivalente in italiano, come ad esempio *offload*, *stamping*, ecc.

L'obiettivo del presente contributo è, dunque, quello di tracciare un quadro del plurilinguismo nel mondo del rugby italiano. Attraverso l'analisi quantitativa dei dati dei tesserati della FIR faremo delle proiezioni in termini demo-linguistici per avere alcune indicazioni di massima sul plurilinguismo potenziale all'interno della Federazione.² Nello specifico andremo ad analizzare il caso della Benetton Rugby di Treviso.³ Tra i giocatori e lo staff della Benetton figurano individui italo-foni, non italo-foni, di origine straniera ma nati o cresciuti in Italia, di origine italiana ma cresciuti all'estero e poi venuti a giocare in Italia, di origine straniera. In tale contesto prende-

1 Si veda in proposito Harris (2010), che mette in luce il dominio britannico e successivamente neozelandese all'interno del mondo del rugby e la capacità del rugby neozelandese di incidere fortemente sui processi di globalizzazione in tutti i Paesi in cui si pratica il gioco del rugby.

2 Per i dati FIR sul numero di tesserati e la loro nazionalità si ringrazia Maria Cristina Tonna, responsabile del settore femminile FIR, e gli uffici FIR che hanno fornito alla scrivente i dati che qui sono presentati.

3 Si ringrazia la società Benetton Rugby per la disponibilità con cui ha concesso alla scrivente di ottenere i dati relativi ai tesserati e di intervistare giocatori e staff. Un ringraziamento particolare va al dott. Federico Arigano, ad Alice Bado e al Direttore sportivo Antonio Pavanello.

remo in esame i repertori linguistici, gli usi linguistici dentro e fuori dal campo e le politiche linguistico-educative della società.

L'ipotesi che andremo a verificare è che nonostante la massiccia presenza di numerose lingue nel repertorio linguistico dei giocatori e dei tecnici della Benetton Rugby, frutto della ricchezza linguistica dei Paesi di origine, ma anche delle biografie linguistiche di giocatori e tecnici che hanno giocato e allenato in Paesi diversi, e nonostante l'ampiezza dello spazio linguistico del contesto in cui vivono attualmente, ovvero la città di Treviso, di fatto l'inglese assume una posizione dominante nella comunicazione dentro e fuori dal campo a fianco dell'italiano.

2. METODOLOGIA DI ANALISI

Innanzitutto presenteremo i risultati della ricognizione della presenza di giocatori stranieri tra i tesserati delle società italiane tramite un'analisi quantitativa dei dati sui tesseramenti che ci sono stati forniti dalla FIR, facendo quindi una proiezione in termini di possibile ampiezza del repertorio linguistico rugbystico a partire dalle nazionalità dei giocatori sul modello di Bagna *et al.* (2004). Prenderemo in esame soprattutto dati relativi agli indicatori su presenza, provenienza, eterogeneità e dominanza delle nazionalità secondo il modello proposto da Siebetcheu (2013) cui rimandiamo per un approfondimento.

In secondo luogo andremo ad analizzare il caso della Benetton Rugby con il fine di tracciare un quadro del repertorio sociolinguistico di alcuni giocatori e tecnici di origine straniera, degli usi linguistici in campo e fuori del campo, ma anche delle politiche linguistico-educative adottate dalla società nella gestione della presenza di numerosi componenti non italofoni e delle loro famiglie. Tali analisi saranno precedute dall'analisi quantitativa dei tesserati della Benetton Rugby, includendo anche il settore femminile e quello giovanile. Per descrivere il repertorio linguistico sono stati utilizzati sia delle interviste semi-strutturate sia dei questionari di natura sociolinguistica sul modello di Extra / Yagmur (2004) indirizzati ai giocatori, al capo allenatore, al direttore sportivo.⁴ Per quanto concerne i giocatori sono stati coinvolti solo i giocatori di origine straniera o mista. Le interviste e i questionari sono stati somministrati tra agosto e novembre 2018. La traccia di intervista e il questionario per i giocatori e gli allenatori contemplavano una prima parte comune sui seguenti nuclei tematici:

1. biografia: nazionalità, tempo di permanenza in Italia, Paesi in cui si è vissuto e relativi periodi di residenza, dati sullo stato di famiglia;
2. educazione: titolo di studio, lingue apprese a scuola, corsi di lingua proposti

4 Si veda anche Siebetcheu (2017) sui modelli di rilevazione del grado di plurilinguismo tra giocatori professionisti di calcio sulla base delle loro esperienze personali e professionali e dell'osservazione dei loro comportamenti linguistici in campo.

dalle società in cui hanno giocato, sostegno da parte delle società per l'inserimento scolastico dei figli;

3. repertorio e competenze linguistiche: lingue di origine, altre lingue conosciute, modalità di apprendimento, autovalutazione delle competenze;

4. usi linguistici: lingue parlate in allenamento/partita/fuori dal campo con compagni, allenatori, staff della società, lingue parlate a casa e nel dominio pubblico.

Nell'intervista al capo allenatore è stata aggiunta una domanda su come fosse stata scelta la/e lingua/e da utilizzare con i giocatori e lo staff, ovvero su chi decidesse quale/i lingua/e utilizzare in campo e fuori dal campo.

L'intervista al direttore sportivo aveva invece l'obiettivo di indagare: le politiche linguistico-educative della società, le lingue utilizzate dalla società con giocatori e tecnici stranieri, chi decide quali lingue utilizzare, l'eventuale offerta di corsi di italiano o inglese, le azioni di sostegno per l'inserimento scolastico dei figli di giocatori e tecnici, le politiche e le pratiche di accoglienza di giocatori giovanili di origine straniera.

Per la raccolta dei dati sugli usi linguistici è stata invece condotta una fase di osservazione sul campo nel corso di alcuni allenamenti e partite di campionato nel periodo tra agosto e ottobre 2018.

3. IL PLURILINGUISMO NEL RUGBY ITALIANO: ALCUNI DATI

Abbiamo sottolineato nell'introduzione come la stessa nazionale italiana veda tra i suoi componenti molti giocatori e tecnici di origine straniera.⁵ Nel 2019 il capo allenatore della nazionale era di origine irlandese, con competenze in italiano che ha maturato a seguito dell'incarico presso la nostra nazionale. Le scelte linguistiche dell'allenatore sono state a favore dell'uso dell'italiano fin dall'inizio del proprio incarico, sia per quanto riguarda la comunicazione verso i giocatori o i media da parte sua, sia per quanto concerne invece le interazioni tra giocatori, indipendentemente dalla loro origine. Facendo riferimento alle convocazioni per il torneo del Sei Nazioni 2019, possiamo notare come su 29 convocati 11 abbiano origini straniere o miste. I giocatori convocati in nazionale provengono da: Nuova Zelanda (3 giocatori), Irlanda (1 giocatore), Sud Africa (1 giocatore), Guinea (1 giocatore, arrivato in Italia con la famiglia all'età di 7 anni). Vi sono inoltre 2 giocatori nati all'estero da padre italiano (in Argentina e Zimbabwe) e 1 giocatore nato in una base britannica in Germania da padre di origini italiane. Vi sono infine 2 giocatori nati in Italia da padre congolese e madre italiana o da padre scozzese e madre italiana.

Secondo i dati della FIR nell'anno sportivo 2018-19 sono presenti circa 80 nazionalità tra i tesserati. Per quanto concerne la massima serie, il campionato di Eccel-

⁵ Sulla questione dell'eligibilità dei giocatori stranieri e la loro convocazione nelle squadre nazionali di rugby si veda il cap. 7 di Harris (2010).

lenza, sono 41 i tesserati stranieri, con una netta prevalenza di giocatori provenienti dal Sud Africa (il 27% dei tesserati stranieri), dall'Argentina (15%) e dalla Romania (10%). Inoltre vi sono numerosi giocatori provenienti da altri Paesi anglofoni come Nuova Zelanda, Australia, Gran Bretagna, Irlanda, USA, ma anche da altre realtà come Egitto, Colombia, Ecuador, Francia, Georgia, Senegal, Tonga ecc. Nelle serie inferiori la distribuzione delle nazionalità cambia radicalmente, poiché tra le nazionalità più presenti abbiamo quella albanese (circa 9%) e rumena (circa 12%), più in linea con il fenomeno migratorio in Italia (cfr. IDOS 2017). Numerosi sono anche i giocatori che provengono da Paesi come Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Marocco, Nigeria, Senegal, oltre che Francia, Gran Bretagna, USA. Nelle serie minori si ha dunque un potenziale plurilingue maggiore che in Eccellenza, con una maggior aderenza della varietà di nazionalità presenti sul suolo italiano rispetto alla massima serie. Se infine andiamo a vedere la situazione nelle serie giovanili è interessante notare come la distribuzione delle nazionalità dall'under 14 all'under 18 sia ancora più frammentata con una polarizzazione di giocatori provenienti soprattutto da Albania, Moldavia, Romania, Ucraina e molti Paesi africani, oltre che da molti altri Paesi asiatici e americani. Degna di nota è inoltre la forte presenza di giocatori nati in Italia da genitori stranieri, che rappresentano circa il 14% dei tesserati in tutte le categorie giovanili.

Se andiamo a proiettare in chiave demolinguistica i dati sulle nazionalità possiamo vedere come il plurilinguismo potenziale dei giocatori tesserati della FIR includa numerose lingue, e come tale elenco sia potenzialmente ancora più ampio considerato il forte grado plurilingue di alcuni Paesi di provenienza dei tesserati come ad es. Senegal e Nigeria, anche se tale ricchezza caratterizza maggiormente le categorie minori e giovanili rispetto al massimo campionato italiano (cfr. tab. 1).

Lingue	
rumeno	russo
spagnolo	afrikaans
albanese	portoghese
inglese	georgiano
ucraino	bengali
macedone	bambara
arabo	singalese
wolof	macedone
francese	georgiano
brasiliano	polacco
tagalog	lingue del continente africano

Tab. 1 *Il plurilinguismo potenziale nella FIR.*

4. IL CASO DELLA BENETTON RUGBY

Nel nostro contributo focalizzeremo l'attenzione su un caso di studio, ovvero quello della Benetton Rugby di Treviso, società che nasce nel 1932 come Associazione Sportiva Rugby Treviso e dalla stagione 1978/79 diventa Benetton Rugby. La peculiarità di questa squadra sta nel fatto che dal 2010 non gioca in un campionato italiano, bensì in un campionato transnazionale, la *Magners Celtic League* denominata attualmente *Guinness Pro 14*, in cui militano squadre gallesi, irlandesi, scozzesi e sudafricane, oltre a un'altra franchigia italiana. La Benetton Rugby non solo ha una lunga storia essendo tra i club storici nel panorama italiano, ma vanta anche numerosi titoli (15 scudetti seniores maschili, 23 scudetti seniores femminili, 25 scudetti giovanili dall'under 16 all'under 21, 4 coppe Italia e 2 supercoppe), che la rendono una delle società italiane più blasonate e con maggiore continuità nel tempo in termini di dimensioni della società e di risultati.

Nell'anno sportivo 2018/19 sono circa 350 i tesserati, di cui 45 seniores e 247 juniores nel settore maschile e 29 seniores e 24 juniores nel settore femminile. Per quanto concerne il settore giovanile e quello femminile vi sono tesserati provenienti da Albania, Argentina, Kosovo, Messico, Moldavia, Nigeria. Nell'ambito del presente contributo entreremo più nel dettaglio della prima squadra, proprio per il fatto di prendere parte a un campionato non italiano, in cui le regole sui tesseramenti di giocatori stranieri sono meno restrittive rispetto ai campionati italiani.

4.1 I dati demo-linguistici della Benetton Rugby

Nella prima squadra militano 33 giocatori di nazionalità italiana e 12 giocatori di altra nazionalità, ma sono 18 i giocatori nati all'estero. La maggior parte dei giocatori stranieri proviene da un Paese anglofono o dove l'inglese è lingua veicolare di apprendimento a scuola (cfr. tab. 2).

n. giocatori	nazionalità
1	Regno Unito
1	Irlanda
1	Macedonia
1	Croazia
3	Sud Africa
2	Tonga
1	Nuova Zelanda
1	Fiji
1	Samoa

Tab. 2 Nazionalità e L1 giocatori della Benetton Rugby

Nel caso del giocatore di nazionalità britannica è interessante notare che si tratta di un individuo nato da una coppia italo-inglese, mentre il giocatore macedone vive in Italia dall'età di due anni, per cui ha svolto tutto il proprio percorso di scolarizzazione in Italia. Nel complesso i giocatori possono essere suddivisi in tre distinti raggruppamenti a seconda del loro percorso di vita:

1. giocatori arrivati in Italia in età adulta per giocare, come nel caso dei giocatori provenienti dalle isole del Pacifico, dal Sud Africa, dal nord Europa. Il periodo di permanenza in Italia varia notevolmente da 4 mesi a 6 anni;⁶

2. giocatori nati da genitori di origine straniera ed emigrati in Italia, tra cui abbiamo tre giocatori provenienti da Albania, Guinea e Macedonia, in Italia rispettivamente dall'età di 9, 7 e 2 anni, e infine un giocatore nato in Italia da genitori immigrati dal Ghana;

3. giocatori di discendenza italiana nati all'estero, tra cui due giocatori nati in Argentina di terza generazione, uno in Canada di terza generazione e uno in Zimbabwe di seconda generazione.

Nel complesso dunque il plurilinguismo potenziale della Benetton Rugby, seppur vedendo italiano e inglese essere maggiormente rappresentati in relazione alle nazionalità, di fatto include anche lingue come afrikaans, irlandese, macedone, albanese, tongano, fijano, samoano, aumentando così il potenziale grado di plurilinguismo della squadra. A tali lingue si sommano anche le lingue dei componenti dello staff, che è composto da 27 membri tra allenatori, preparatori atletici, manager, video analyst, medici e fisioterapisti. Tra questi vi sono due inglesi, un irlandese, un neozelandese, un sudafricano e un italiano con padre francese.

Sul piano teorico dunque la varietà di lingue all'interno della prima squadra della Benetton Rugby è piuttosto articolata, anche se rischia di essere schiacciata da italiano e inglese come vedremo a breve.

4.2 I repertori sociolinguistici

Per raccogliere dati sulla composizione del repertorio sociolinguistico di giocatori e staff abbiamo utilizzato il questionario e l'intervista descritti nel par. 2. Le interviste al capo-allenatore e ai giocatori sudafricani e anglofoni si sono svolte in inglese, spesso per una manifesta incapacità di comprendere le domande in italiano da parte di molti elementi del campione, mentre negli altri casi si è utilizzato l'italiano. Dai dati emerge un quadro piuttosto complesso, e comunque più articolato di quanto facciano emergere le proiezioni demo-linguistiche, di quello che è il repertorio linguistico sia dei giocatori che dello staff. I repertori individuali hanno infatti gradi di plurilinguismo differenti, per cui abbiamo giocatori che parlano due lingue, ma in molti casi il numero di lingue conosciute aumenta, fino al caso di un giocatore il cui repertorio

⁶ Per un approfondimento dei movimenti migratori dei giocatori di rugby a seguito dell'avvento del rugby professionistico si veda Harris (2010), in particolare il cap. 5.

include ben sei lingue. Non vi sono casi di giocatori che hanno indicato una sola varietà linguistica nel proprio repertorio. Ci pare però interessante andare a vedere quali sono le varietà linguistiche che compaiono nei repertori stessi (cfr. tabella 3).

L1	L2
italiano	italiano
inglese	inglese
irlandese	francese
afrikaans	zulu
albanese	turco
tongano	tedesco
fijano	
samoano	
macedone	
spagnolo	

Tab. 3 *Il repertorio linguistico della Benetton Rugby*

Sulla base delle nazionalità era possibile prevedere in una certa misura quali lingue di origine fossero parte del repertorio, anche se lo spagnolo non sarebbe apparso solo tramite la proiezione delle nazionalità poiché viene parlato da due giocatori argentini con nazionalità italiana. L'elenco delle lingue di origine è, ovviamente, più lungo rispetto alle L2 conosciute e in molti casi la L2 è rappresentata dall'italiano o dall'inglese. Per molti anche il francese è una L2 poiché hanno alle spalle un periodo come giocatori o allenatori in Francia. Per quanto concerne invece zulu e turco si tratta di L2 che sono presenti nel repertorio linguistico di un solo giocatore, figlio di una coppia italo-inglese e sposato con una persona turca, che conosce anche italiano, inglese, afrikaans e francese. Nel caso specifico si tratta di un giocatore che prima di giocare in Italia ha giocato in Francia, Inghilterra e Sud Africa, per cui ha maturato competenze in più lingue, pur a livelli differenti. Ha anche una competenza in dialetto veneto, essendo la madre e i nonni di Vicenza, dove è nato e ha trascorso i primissimi anni di vita. In francese ha anche una certificazione di livello B2.

Infine, il capo allenatore, di origine neozelandese, ha dichiarato di avere una conoscenza dell'italiano basica, fattore che incide notevolmente, come vedremo successivamente, sulle dinamiche comunicative della squadra.

A tale quadro, già piuttosto complesso, si aggiungono inoltre il dialetto veneto, che fa parte del repertorio di molti membri dello staff oltre che dei giocatori, ma anche altre varietà regionali meridionali parlate da alcuni giocatori.

Ci pare interessante evidenziare che il repertorio di giocatori e staff, siano essi italiani o stranieri, va da un minimo di due a un massimo di sei varietà linguistiche, al di là dello status e del livello di competenza di ciascuna varietà, evidenziando quindi un

grado di plurilinguismo notevole. Anche i giocatori italiani si caratterizzano in gran parte per il possesso di un repertorio complesso, dal momento che all'italiano affiancano il dialetto veneto, essendo per lo più di origine veneta, o altre varietà dialettali e inoltre l'inglese, avendo molti di essi giocato all'estero o avendo contatti regolari con compagni di gioco stranieri.

Per ciò che concerne l'autovalutazione delle competenze, va innanzitutto ricordato che in alcuni casi per le interviste e i questionari è stato utilizzato l'inglese, proprio perché le competenze linguistiche in italiano sono scarse o nulle in molti casi, come ad esempio nel caso di alcuni giocatori in Italia da pochi mesi. Alla domanda se in italiano sapessero parlare/capire/leggere/scrivere sono state date risposte diverse, ma fedeli alle reali competenze di ciascuno: con grande consapevolezza i giocatori con una competenza iniziale di italiano, spesso limitata ad alcuni termini tecnici relativi al rugby utili solo per la "sopravvivenza" in campo, hanno ammesso di avere delle competenze molto scarse, mentre chi ha un livello intermedio o avanzato ha risposto coerentemente alla domanda di autovalutazione. Le capacità orali, parlare e comprendere, vengono valutate più positivamente rispetto alle abilità scritte. La stessa domanda è stata estesa poi a tutto il repertorio di ogni giocatore coinvolto nella ricerca e il quadro che ne emerge è il seguente: molti giocatori hanno dichiarato di avere una competenza iniziale anche nel dialetto veneto, almeno a livello ricettivo, e nel caso di giocatori non anglofoni è emerso che in inglese tutti hanno una competenza con livelli che spaziano dall'iniziale all'avanzato.

4.3 Gli usi linguistici dichiarati e osservati

Una sezione delle interviste e dei questionari era dedicata all'indagine degli usi linguistici in diversi contesti: in allenamento, in partita e fuori dal campo con compagni, allenatori, staff e infine a casa con la propria famiglia. Per quanto riguarda il contesto familiare gli usi linguistici vedono una netta dominanza della lingua di origine o della lingua inglese come lingua franca nel caso di coppie miste. Nel dominio pubblico viene utilizzato l'italiano, per quanto possibile, anche se molti dichiarano di fare uso anche dell'inglese o dei gesti nel relazionarsi ad esempio con i commessi dei negozi in cui fanno acquisti. Per ciò che concerne invece il contesto sportivo, ciò che emerge in tutti i questionari è che coloro che hanno una competenza anche minima in italiano utilizzano prevalentemente l'italiano in tutti i contesti legati al rugby, sia nel rapporto con i compagni che con lo staff, a meno che non stiano interagendo con altri giocatori con competenze molto scarse, per cui si rende necessario utilizzare l'inglese per comunicare. La selezione della lingua in allenamento e in partita è dunque legata alle competenze del compagno che si ha a fianco in un determinato momento, con una preferenza per l'italiano laddove sia possibile utilizzarlo. Nelle dichiarazioni dei giocatori sui propri usi linguistici la scelta di codice dipende dunque dalla consapevolezza del livello di competenza del proprio interlocutore, oltre che della propria, anche se ci pare interessante rilevare come molti giocatori dichiarino

che da parte degli italiani c'è una grande disponibilità ad andare incontro linguisticamente agli stranieri, utilizzando l'inglese accanto all'italiano pur di farsi intendere. I giocatori anglofoni per parte loro hanno dichiarato di fare lo sforzo di comprendere le indicazioni sul campo in italiano, per comprendere almeno le parole chiave, ma che poi fanno affidamento alla traduzione in inglese che viene sempre fornita da un compagno o da uno degli allenatori. Di fatto il quadro che emerge è che i compagni svolgono un ruolo attivo come interpreti verso l'italiano o verso l'inglese, facendosi in un certo senso garanti della comprensione dei giocatori stranieri.

Nel corso dell'intervista il capo-allenatore ha dichiarato di fare un uso alternato di italiano e inglese nella comunicazione con i giocatori sul campo, avvalendosi poi dei colleghi o dei giocatori stessi per tradurre ciò che dice in italiano o in inglese. Il suo proposito è sempre quello di utilizzare l'italiano, ma spesso sente la necessità di utilizzare a seguire l'inglese per essere sicuro che il messaggio arrivi ai destinatari, date le proprie competenze basiche in italiano.

Durante le interviste è stato chiesto anche in che percentuale vengono utilizzati italiano e inglese e le risposte sono risultate non sempre allineate: la percezione della lingua dominante in campo cambia infatti tra anglofoni e non, poiché i primi dichiarano una netta dominanza dell'italiano (70% o addirittura 90% di dominanza dell'italiano), mentre i secondi vedono una situazione di parità o di leggero dominio dell'italiano (60%). Da notare è che anche il dialetto veneto, e in particolare trevigiano, entra in campo, poiché molti stranieri non solo dichiarano che i compagni di origine italiana lo utilizzano per parlare tra loro, ma affermano anche di fare uso di alcune espressioni di incitamento molto utilizzate dai compagni e che anche loro hanno assimilato con funzione espressiva. Del resto lo spazio linguistico della realtà di Treviso vede un uso frequente e diffuso del dialetto in molti contesti comunicativi, per cui chiunque viva su questo territorio entra in contatto con esso, anche solo a livello passivo nel dominio pubblico e personale.

Vediamo dunque che cosa è effettivamente emerso dalla fase di osservazione in allenamento e partita sugli usi linguistici reali. Di fatto nel corso dell'allenamento il capo-allenatore utilizza l'inglese, mentre gli altri allenatori italiani danno indicazioni e istruzioni in italiano e poi le traducono in inglese. Anche i giocatori usano prevalentemente l'italiano, ma per farsi comprendere utilizzano anche l'inglese se necessario, sia in allenamento che in partita, svolgendo anche il ruolo di interpreti con i compagni con scarse competenze, i quali a loro volta utilizzano prevalentemente l'inglese. I nomi degli schemi da utilizzare nelle diverse fasi di gioco sono tutti in italiano, così come è in italiano il discorso pre-partita che viene poi tradotto in inglese. Tuttavia, italiano e inglese non sono le uniche varietà che abbiamo osservato in campo: anche il dialetto e le lingue di origine dei giocatori stranieri vengono utilizzate, sebbene in misura ridotta e solo per incitare e per usi espressivi nei momenti di massima spontaneità del parlato. Per quanto riguarda invece la comunicazione negli uffici dello staff ai quali accedono regolarmente anche i giocatori si verifica un uso alternato di

italiano e inglese con numerosi fenomeni di *code-mixing* e di *code-switching*.

4.4 Le politiche linguistico-educative

Per quanto concerne le politiche linguistiche della Benetton Rugby alcune rilevanti indicazioni sono emerse nel corso dell'intervista al Direttore sportivo della società (DS), che ha dichiarato che la Benetton ha una propria politica linguistica ben precisa. Essa consiste nell'usare preferibilmente l'italiano e di utilizzare l'inglese solo per necessità laddove la comunicazione non funzioni, riconoscendo però la legittimità dell'uso anche di altre varietà, dal dialetto alle lingue di origine dei giocatori, poiché, nelle parole del DS, «rendono di più in inglese o frasi ad effetto che è giusto che restino nella propria lingua, incluso il dialetto». La società si pone a ogni inizio stagione quella che lo stesso DS ha definito una sfida linguistica, ovvero vorrebbe che entro Natale i giocatori parlassero italiano. Nelle stime del DS ciò avviene nel 60% dei casi, per cui si rende ovviamente necessario utilizzare anche l'inglese a fianco dell'italiano. Benetton Rugby ha anche una scuola privata di lingue di riferimento che offre corsi di italiano L2 a giocatori e staff, ma si tratta di una possibilità e non di un obbligo. Lo scorso anno 5 giocatori e il capo-allenatore hanno frequentato un corso per 1-2 lezioni a settimana, mentre 3 giocatori hanno scelto di non seguire il corso. Inoltre la società offre il proprio supporto nell'inserimento dei figli dei giocatori nelle strutture educative e scolastiche della città, accompagnando nella scelta della scuola i propri giocatori.

Se dunque l'indirizzo della Benetton Rugby è quello di privilegiare l'italiano, di fatto gli usi linguistici reali rispecchiano una situazione più articolata, che è determinata anche dalle competenze reali dei giocatori e del capo-allenatore. A tale motivo che induce a utilizzare anche l'inglese accanto all'italiano per garantire l'efficacia della comunicazione, si aggiunge anche un altro ordine di fattori: dall'intervista del DS emerge infatti come «le gerarchie interne alla squadra incidono sulle scelte linguistiche, c'è una differenza tra prime e seconde scelte. I giocatori difficilmente vanno linguisticamente verso i meno autorevoli». Ciò significa che al giocatore più capace sul campo di fatto non viene richiesto di utilizzare l'italiano, ma si opta per l'inglese andandogli incontro, mentre nel caso di giocatori meno capaci si richiede esplicitamente che imparino l'italiano per poter interagire all'interno dello spogliatoio pena l'isolamento dal gruppo.

5. CONCLUSIONI

Nel complesso il quadro che emerge dal caso della Benetton Rugby, e che si inserisce coerentemente nel quadro del rugby a livello nazionale, è un quadro di plurilinguismo, in cui però il polo dell'italiano e quello dell'inglese dominano su altre varietà che pure fanno parte del repertorio e degli usi linguistici in campo e fuori dal campo. Il grado di plurilinguismo individuale è fortemente diversificato, nessuno dei giocatori o dello staff della Benetton conosce una sola lingua, né fa uso di una sola lingua

in campo.

I pari vengono riconosciuti come un elemento chiave per garantire la comprensione ai giocatori stranieri che non hanno sufficienti competenze in italiano: sono i giocatori stessi a svolgere il ruolo di mediatore linguistico, trasferendo sul piano linguistico una delle peculiarità tecniche del gioco del rugby, il cosiddetto “sostegno”, ed escludendo dunque la necessità dell'intervento di un mediatore professionista, almeno nel caso della Benetton Rugby. In tutte le interviste viene infatti evidenziato come da parte degli italiani vi sia grande disponibilità ad adattarsi per accogliere l'altro e capacità di fare uno sforzo per avvicinarsi linguisticamente ai compagni stranieri. Tuttavia, dall'analisi condotta emerge anche che le scelte linguistiche si basano sul proprio interlocutore, non solo per cortesia o per necessità e opportunità, bensì anche per le relazioni all'interno della squadra, per cui le gerarchie interne alla squadra incidono sulle scelte di codice.

Di fatto l'inglese svolge un ruolo fondamentale all'interno della Benetton Rugby per garantire la comunicazione, soprattutto laddove questa si fa più complessa, ma l'italiano, anche grazie alle precise scelte di politica linguistica della società, non viene mai escluso, così come viene riconosciuta pari dignità a tutte le varietà linguistiche dei repertori individuali e collettivi, nonostante il dominio di italiano e inglese, in un'ottica plurilingue.

BIBLIOGRAFIA

- Aprile 2018 = Marcello Aprile, *Parole e storia del rugby*, in «Magazine Treccani», http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Calcio/5Aprile.html (ultimo accesso: 21/4/2018).
- Bagna *et al.* 2004 = Carla Bagna - Monica Barni - Raymond Siebetcheu, *Toscane favelle: lingue immigrate in provincia di Siena*, Perugia, Guerra edizioni.
- Extra - Yagmur 2004 = Guus Extra - Kutlay Yagmur, *Urban Multilingualism in Europe: immigrant minority languages at home and school*, Clevedon, Multilingual Matters.
- IDOS 2017 = Centro studi e ricerche IDOS, *Dossier statistico immigrazione 2017*, Roma, IDOS edizioni.
- Harris 2010 = John Harris, *Rugby union and globalization. An odd-shaped world*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Mazzocchi - Pisani 2006 = Giacomo Mazzocchi - Laura Pisani, *Rugby*, in «Enciclopedia Treccani», [http://www.treccani.it/enciclopedia/rugby_\(Enciclopedia-dello-Sport\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/rugby_(Enciclopedia-dello-Sport)) (ultimo accesso: 21/4/2019).
- Siebetcheu 2013 = Raymond Siebetcheu, *Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui*, in «SILTA», XLII, pp. 183-214.
- Siebetcheu 2017 = Raymond Siebetcheu, *Geografia delle lingue nel calcio italiano: un'analisi demo-linguistica*, in «GEOTEMA», 54, pp. 131-137.